



◆ **Dopo le leggi sul giusto processo e sull'elezione diretta per le Regioni il premier punta sul federalismo**

◆ **La soddisfazione di Palazzo Chigi «Il voto? Conseguenza del dialogo tra maggioranza e opposizione»**

◆ **Ma per Folena con questo Polo «c'è poco da stare allegri e ottimisti» Berlusconi: «C'è un'atmosfera marcia»**

D'Alema: possibili altre riforme Ma tra centrosinistra e centrodestra cala subito il gelo

ROMA C'è il disgelo. Anzi, no. Oppure, forse. Tutti d'accordo che la doppia fumata bianca su riforme costituzionali importanti è una bella pagina del parlamento, ma alla fine della giornata non tutti sono disposti a scommettere sul radioso futuro delle altre riforme in cantiere. Come dire: il dialogo ha dato un frutto ma l'albero non sta benissimo. Il capo dello stato è contento, vede coronata dal successo la sua opera di raccordo, si complimenta con il presidente della Camera Violante. Anche D'Alema è soddisfatto, considera i voti della Camera una conseguenza del dialogo tra i poli, dice che si può andare avanti col federalismo. Berlusconi incassa l'approvazione del giusto processo come una vittoria personale, ma poi, nelle ore seguenti, si susseguono commenti oscillanti e qualche doccia fredda: c'è chi invita a moderare gli entusiasmi, come Folena, ci sono i Democratici preoccupati per le conseguenze possibili sui processi, ci sono Fini e Casini che professano scetticismo e dicono "bene, ora elezioni". Così, dalla soddisfazione si pas-

sa alla polemica. «Con questa opposizione c'è poco da star allegri e ottimisti», dice il numero due di Botteghe Oscure. Berlusconi risponde piccato, riprendendo il decalogo del Muro, ossia le cose che la sinistra dovrebbe fare per «non essere più comunista» e ottenere il dialogo con l'opposizione. Insomma, c'è un po' di gioco delle parti e in un clima così finisce per prevalere l'incertezza.

A palazzo Chigi c'è soddisfazione e si capisce perché. La linea del dialogo sulle riforme è un caposaldo della filosofia dell'esecutivo, e ora l'approvazione del giusto processo può dare ossigeno anche nella complicata partita col Trifoglio di Cossiga. In più fa da argine alle pressioni dei referendari e potrebbe convincere qualche forza politica che la Costi-



Il premier Massimo D'Alema Onorati/Ansa

tante non è indispensabile. Già, pensano a palazzo Chigi, ci sono altre riforme in cantiere, il voto di ieri dimostra che si possono benissimo fare senza bisogno di strumenti eccezionali. E quello che pensa, peraltro, anche Fabio Musi, capogruppo dei Ds a Monteci-

torio. Inoltre, la maggioranza ha dimostrato che può essere unita e che quando è convinta può convincere l'opposizione al dialogo. D'Alema, che è andato a votare proprio per contribuire a raggiungere il quorum, lascia Montecitorio dicendo poche ma sentite parole: «Sono due voti importanti». Se lo aspettava? «Sì, ma comunque, anche se me lo aspettavo, si tratta di un risultato importante». E il futuro del processo riformatore? «Ci impegneremo per farne altre, di riforme, a cominciare dal federalismo». Dunque, il dialogo riprende? Risposta: «Non è l'inizio, siamo arrivati a questo grazie al dialogo».

Il problema è quel che può accadere adesso, vista la situazione. Berlusconi descrive l'approvazione della riforma del giusto processo come un successo di Forza Italia e del garantismo. Marcello Pera esulta, solo che An è gelida. «L'evoluzione del dialogo sulle riforme è molto difficile», dicono Fini e Casini. Che vedono un governo a pezzi e l'unica soluzione per la legislatura: elezioni anticipate, abbinate alle regionali. Ber-

lusconi smorza sul nascere ogni possibile polemica sulla distanza tra An e Forza Italia e mette le mani avanti: «Per le altre riforme è tutto un altro discorso...». Insomma non c'è da giurarsi.

Poi arriva una dichiarazione di Pietro Folena: «Non c'è nessun disgelo col Polo, perché l'alterità politica e morale rispetto a ciò che rappresenta Berlusconi è totale». Aggiunge il numero due di Botteghe Oscure: «Le leggi approvate sono frutto di una forte lotta politica, ci auguriamo che altrettanto forte sia la battaglia politica che condurremo su par condicio e legge elettorale, ormai siamo distanti mille miglia dal tempo in cui era possibile un'intesa a tutto campo con l'opposizione, e questo per le scelte pericolose di Berlusconi...».

In realtà, è con qualche elemento di durezza in più, la linea dei Ds. Forte contrapposizione programmatica e ideale col Polo, restando però aperti al confronto e al dialogo sulle riforme. Senza inciuci. Apriti cielo. Il Cavaliere riprende il discorso del Muro (quello virtuale fatto erigere a Roma contro il comunismo italiano) e spiega che

con gente così non c'è niente da fare, perché non c'è ravvedimento nei comportamenti. «C'è un'atmosfera marcia, che non mi piace», dice. «La strada che devono percorrere ancora per la reciproca legittimazione è ancora lunga».

Poiché i prossimi possibili appuntamenti nella stagione delle riforme sono federalismo e legge elettorale, gli interrogativi sono molti.

Per la prima riforma, in realtà, le possibilità ci sono tutte. Ma la logica vuole che si discuta un impianto complessivo di ammodernamento della costituzione. Il problema principale è dunque la legge elettorale. C'è un disegno di legge del governo ma la maggioranza non è compatta. Anzi lo Sdi di Boselli attacca Folena a fondo per le critiche al Polo e spiega che quella proposta maggioritaria non passerà. In realtà unita non lo è nemmeno l'opposizione. In più incombono i referendum. Anche qui la logica vorrebbe che non si tornasse a votare (né nel 2001, né prima) senza una riforma. Ma per affermare la logica ci vogliono i numeri e molta pazienza. B.M.

SEGUE DALLA PRIMA

UNA SVOLTA

nel centrodestra. Aver rinunciato a cercare scorciatoie simili è un buon segno, i motivi che possono aver spinto a migliori consigli anche gli strateghi più bizantini del Polo sono due: il primo è l'idea che la legislatura non stia proprio finendo, il secondo l'effetto negativo che un comportamento così furbesco avrebbe avuto su un'opinione pubblica che ha manifestato di volere l'elezione diretta dei presidenti delle Regioni e comunque modalità di voto più immediatamente comprensibili. Il fatto che il modo in cui vengono eletti i sindaci sia il più apprezzato insegna.

Il varo delle due riforme comunque resta un dato rilevante. Delle regionali abbiamo detto, sul «giusto processo» c'è da aggiungere che la nuova norma costituzionale va a comporre un altro tassello di una riforma della giustizia che ha (o almeno ha l'ambizione di avere) il doppio segno dell'efficienza e delle garanzie. Sappiamo che proprio sui temi della giustizia si è sino ad ora infranta la possibilità di un confronto fattivo tra maggioranza e opposizione: fu Berlusconi a far saltare su questo il testo varato dalla Bicamerale (da lui stesso votato in quella sede). E per il Cavaliere un punto di estrema sensibilità, un nervo scoperto, il luogo in cui - più che in ogni altro - non riesce a distinguere tra la sua figura di leader dell'opposizione e quella di cittadino privato sottoposto a procedimenti giudiziari. Vedremo se, dopo questo voto, gli altri «spezzoni» della riforma della giustizia (quelli costituzionali e quelli regolati da leggi ordinarie) potranno fare dei passi in avanti segnalando lo scioglimento di questo straordinario «conflitto di interessi» in cui ancora si dibatte.

Ci si chiede - forse con una punta di fretta, che rischia di occultare persino il significato delle riforme varate - se tutto questo lasci intravedere un nuovo clima politico. Su questo si polemizza anche. Ma il punto, crediamo, non è questo: tenere ferma la separazione tra il livello istituzionale e quello politico aiuterebbe. Potremmo infatti dire che un dialogo sulle riforme non solo non è l'anticamera dell'«inciucio». Anzi è il suo contrario, visto che queste riforme - il caso delle Regioni e palese - accrescono il bipolarismo, non lo attenuano. E il bipolarismo, la chiara distinzione tra schieramenti alternativi, portatori di programmi e di idee ben distinte, è l'antidoto contro ogni confusione e patto sottobanco. Semmai quello che dovrebbe preoccupare - e che il risultato di ieri non ha cancellato affatto - sono le condizioni politiche con cui l'Italia affronta il tema delle riforme. Con una opposizione che per ogni giorno di ragionevolezza politica ce ne fa scontare a decine di propaganda e di «muri», di dichiarazioni che negano la stessa legittimità democratica della maggioranza a governare. E, va detto anche questo, con una maggioranza troppo impegnata a questionare sulle relazioni interne, sul peso e sul ruolo delle sue componenti, sulla visibilità di una alleanza che appare spesso come un mosaico sul punto di perdere il collante che lo tiene insieme. ROBERTO ROSCANI

ROMA Professor Vincenzo Cianiello, presidente emerito della Corte Costituzionale, cosa ne pensa del voto di questa mattina alla Camera sul giusto processo e l'elezione dei presidenti delle Regioni?

«Giudico positivamente il processo di riforma avviato e l'intesa su argomenti che costituiscono le regole del gioco. Mi pare l'inizio di una collaborazione che a mio avviso, separando il tavolo istituzionale da quello politico, come avvenne durante l'Assemblea costituente, può essere proficua di ulteriori sviluppi».

E ottimista, quindi. Alcuni esponenti politici lo sono meno. Folena dice che non c'è disgelo tra i Poli. Berlusconi e Fini frenano...

«Quando le parti politiche dicono che tra di loro non c'è disgelo, penso al tempo dell'Assemblea costituente: allora altro che gelo, c'era la guerra fredda! Tantissimi erano i punti di scontro. Ma le parti politiche si resero conto che una cosa è lo scontro politico sui temi concreti e un'altra cosa sono le regole del gioco democratico. Ecco perché sono ottimista: a mio parere, le riforme approvate stamattina costituiscono il segnale che, in un momento di assoluta incomprensione tra le due parti, tuttavia sui temi fondamentali delle istituzioni ci si può mettere d'accordo sull'eregole».

E allora perché parecchi dirigenti politici fanno melina?

«Perché non sanno ancora cosa devono fare. Innanzi tutto le parti dovrebbero chiarire a se stesse, prima di comunicare con le altre, in che senso

L'INTERVISTA ■ VINCENZO CAIANIELLO, presidente emerito della Corte costituzionale

«Ha prevalso lo spirito costruttivo»

debbono andare le riforme. E mettersi intorno a un tavolo con idee chiare da prospettare alla controparte, e non percorrere in modo ambiguo e ondivago delle strade alternative come successo con la Bicamerale».

Messa così, l'unica cosa certa sono i tempi lunghi...

«Io parlo di spirito costruttivo. In Parlamento stamattina lo hanno mostrato. Potevano farsi dispetti a vicenda e non l'hanno fatto. E da italiani mi aspetto che facciano altrettanto per il resto».

E con quali strumenti, presidente? Mussi ha invitato a continuare con il 138. Fini ha evocato il referendum...

«Ma noi non sappiamo esattamente qual è la posizione delle rispettive parti politiche sul referendum. Mostrano una volta entusiasmo e un'altra volta raffreddamento. Per esempio, Fini ha fatto i tavoli e adesso si mostra freddo. D'Alema, che inizialmente era contrario, ora sembra auspicarlo. Berlusconi non si

pronuncia, ma sembra freddino sul tema elettorale e non sappiamo precisamente se egli continui nella sua idea di andare a un sistema proporzionale di tipo tedesco. Quindi anche in materia elettorale le parti ancora non dimostrano cosa vogliono realmente».

Questo voto dimostra che sulle regole fondamentali ci si può mettere d'accordo



Subito dopo il voto, D'Alema ha indicato come prossimo obiettivo il federalismo. Haragone? «L'esigenza di accentuare l'autonomia regionale è ineludibile. E salvo alcune approssimazioni nel testo in discussione, l'approvazione di nuove norme su quello che viene chiamato

federalismo potrebbe costituire un ulteriore segnale di voler mantenere distinto il problema delle riforme dallo scontro politico. Perché poi, alla fine, le riforme convengono a tutti».

Comunque, se la Corte Costituzionale li ammetterà, a primavera ci saranno anche i due referendum elettorali con quesiti analoghi...

«Potranno essere accorpati. E per quanto di sua competenza, la Corte Costituzionale non potrebbe non ammetterli, in quanto il quesito è lo stesso del referendum che aveva già ammesso nel gennaio scorso. Credo che si possa celebrare il referendum prima del quinquennio perché questo limite è posto dalla legge solo in caso di risultato contrario, e qui invece è stato un risultato...».

E, a suo parere, lo strumento migliore per arrivare al primo possibile è questo referendum? «Non ho dubbi: l'articolo 138. Se le forze politiche vogliono trovare la legittimazione per le riforme nella Costituzione devono attenersi scrupolosamente alla procedura prevista dall'articolo 138».

E la Costituzione riproposta dal

presidente del Senato, Nicola Mancino? Sia Domenico Fisichella, sia il ministro Maccanico l'hanno bocciata...

«Le Assemblee costituenti nascono quando non c'è più nulla e bisogna ricominciare daccapo. Lo stesso termine "costituente" sta a significare che

il suo potere non può essere limitato da nessuna norma precedente, altrimenti è un potere costituito e non costituente. Ora l'Assemblea costituente, nel momento stesso in cui sorge, delegittima la Costituzione precedente. E quindi è impensabile che essa possa convivere con un Parlamento in funzione. Non vi sono le condizioni né storiche né giuridico-costituzionali per un'Assemblea del genere. Probabilmente andremmo incontro a un insuccesso come quello della Bicamerale, che derogando all'articolo 138 della Costituzione si poneva in contrasto con la stessa fonte da cui traeva la propria legittimazione».

cosa ne pensa? «Credo che il paese sia frastornato, anzi indifferente rispetto a certe alchimie. Per cui spetta alla classe dirigente di comportarsi con serietà e compostezza per riacquistare credito tra gli italiani. Senza avventurarsi in battaglie di retroguardia». S.D.M.

Scusi, presidente, è allora Mancino perché l'ha proposta?

«Dal punto di vista istituzionale vale quello che ho detto prima...».

E invece dal punto di vista politico?

«Dal punto di vista politico non mi sembra che la ricerca di un altro strumento per fare la stessa riforma possa costituire una risposta valida rispetto alle esigenze di essa. Cioè, all'ineludibilità di essa. Ecco perché vedo nell'articolo 138 della Costituzione la guida che senza fantasie può portare a risultati concreti. Basta che ci si metta d'accordo prima su ciò che si vuole modificare, e quindi trovare la strada più adatta».

E secondo lei il paese cosa ne pensa? «Credo che il paese sia frastornato, anzi indifferente rispetto a certe alchimie. Per cui spetta alla classe dirigente di comportarsi con serietà e compostezza per riacquistare credito tra gli italiani. Senza avventurarsi in battaglie di retroguardia». S.D.M.

I.A.C.P. Provincia di Bologna

40122 Bologna, Piazza Resistenza, 4 - Tel. 051.292.111 - Fax 051.554.333

AVVISO DI GARE

Sono indetti per il giorno 10.12.1999, dalle ore 9,00, i seguenti quattro distinti pubblici incanti per l'affidamento delle opere murarie e da artisti diversi occorrenti ai lavori di manutenzione periodica su rilascio di singole unità immobiliari da parte dei rispettivi assegnatari, in fabbricati di proprietà dello I.A.C.P. o da esso gestiti, siti in Comune di Bologna:

1ª Gara - "Zona A 1" - Lotti 1162/ZC, 1163/Z, 1164/I, Quartieri San Donato, Santo Stefano, San Vitale e Savena, per un importo a base di gara di L. 2.000.000.000 (pari ad Euro 1.032.913,80) a misura, I.V.A. esclusa, da finanziarsi con: reinvestimenti ex L. 560/1993, periodo 1997-2000; fondi I.A.C.P.; rientri da quota parte canoni, esercizio 2000;

2ª Gara - "Zona B 2" - Lotti 1170/Z, 1171/I, Quartieri Borgo Panigale, Navile, Porto, Reno e Saragozza, per un importo a base di gara di L. 2.000.000.000 (pari ad Euro 1.032.913,80) a misura, I.V.A. esclusa, da finanziarsi con: reinvestimenti ex L. 560/1993, periodo 1997-2000; fondi I.A.C.P.; rientri da quota parte canoni, esercizio 2000;

3ª Gara - "Zona B 1" - Lotti 1168/Z, 1169/I, Quartieri Borgo Panigale, Navile, Porto, Reno e Saragozza, per un importo a base di gara di L. 2.000.000.000 (pari ad Euro 1.032.913,80) a misura, I.V.A. esclusa, da finanziarsi con: reinvestimenti ex L. 560/1993, periodo 1997-2000; fondi I.A.C.P.; rientri da quota parte canoni, esercizio 2000;

4ª Gara - "Zona B 2" - Lotti 1170/Z, 1171/I, Quartieri Borgo Panigale, Navile, Porto, Reno e Saragozza, per un importo a base di gara di L. 2.000.000.000 (pari ad Euro 1.032.913,80) a misura, I.V.A. esclusa, da finanziarsi con: reinvestimenti ex L. 560/1993, periodo 1997-2000; fondi I.A.C.P.; rientri da quota parte canoni, esercizio 2000;

E' richiesta l'iscrizione all'I.N.C. per la categoria prevalente G.1, Classe 6ª.

Le gare verranno aggiudicate nell'ordine sopra riportato. Giussuola impresa potrà presentare offerta per una o più gare, ma non potrà aggiudicarsi più di una.

Le imprese interessate dovranno far pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 09.12.1999, con le modalità indicate nel Bando di gare, un plico sigillato con ceriaccia sul quale oltre all'indicazione del mittente dovrà essere chiaramente indicato l'oggetto della gara e contenere la documentazione richiesta al n. 9) del Bando stesso.

Il Bando di gare è pubblicato sulla G.U.R.L., parte II, n. 265 del 11.11.1999, è inserito al sito internet: <http://www2.comune.bologna.it/bologna/accpbo>, nonché affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e dell'Istituto, dove è disponibile.

Il Responsabile del Procedimento Il Presidente
Ing. Paolo Colina Dott. Marco Giardini

Il bando integrale è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com

Pubblicità

Test clinici di efficacia e sicurezza
ne confermano le proprietà

Provata su volontari una nuova pillola che aiuta a dimagrire

Da questi giorni in Farmacia

MILANO - È arrivata in questi giorni in farmacia una nuova pillola che, in associazione ad una dieta ipocalorica, è in grado di aiutare a ridurre il peso corporeo in eccesso fino a 5,8 kg in un mese. Questo è il risultato di una sperimentazione clinica, in doppio cieco, condotta da ricercatori presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale e che ha coinvolto 40 soggetti volontari, sia uomini che donne in stato di sovrappeso. A tutti è stata associata una dieta ipocalorica, ma nel gruppo trattato con l'integratore, l'aderen-

za al regime dietetico prescritto è stata meno faticosa, e la diminuzione ponderale è stata ben due volte superiore rispetto a quella ottenuta con il placebo. Tali notizie hanno suscitato l'interesse immediato di un vasto pubblico che è andato alla ricerca di questo integratore dietetico, che è distribuito nelle Farmacie italiane dalla Società Axio con il nome di "LineControl". Il preparato, notificato al Ministero della Sanità, non è un farmaco ed è formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte.

TARTUFI E IDEE IN TAVOLA

FESTA AUTUNNALE DE L'UNITA
SAN MINIATO (PROV. PISA) 6 - 28 NOVEMBRE 1999

In occasione della 29ª Mostra Mercato nazionale del Tartufo bianco

RISTORANTE "I giorni del Tartufo"

Piazzale Dante Alighieri

Tendone riscaldato

Il ristorante è aperto

Sabato 6-13-20-27

Domenica 7-14-21-28

GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE ORE 21.30

San Miniato - Auditorium San Francesco

IL PARTITO TRA PASSIONE ED ORGANIZZAZIONE

Conversazione con:

Alfredo De Girolamo Resp. organizzazione Ds Toscana

Marco Filippeschi Segretario Federazione ds Pisa

Vittoria Franco Presidente Istituto Gramsci

SABATO 20 NOVEMBRE ORE 21.30

San Miniato - Auditorium San Francesco

IDENTITÀ DI PARTITO E COALIZIONE

Tavola rotonda con:

Agostino Fragal Segretario Regionale Ds Toscana

Luciano Ghelli Segretario Regionale Comunisti Italiani

Lapo Pistelli Vice Presidente Gruppo Popolare Democratici Ulivo

Alcune delle nostre specialità

ANTIPASTI

Tartine al tartufo

Fantasia al tartufo

Primi

Tagliolini al tartufo

Pizzicati tartufati

Risotto verde al tartufo

Secondi

Tagliata tartufata

Prosciutto arrosto tartufato

Dessert

Panna cotta tartufata

MENÙ TARTUFATO A PARTIRE DA L. 30.000

MENÙ NON TARTUFATO A PARTIRE DA L. 17.000

MENÙ PER PICCOLI L. 15.000

Bevande e servizio escluso

Ds - SAN MINIATO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI 0571/40995 - 0571/43600

Ufficio TURISMO 0571/42745

LE SERE DEI DEBATTITI E POSSIBILE GENIRE DALLE ORE 19 SU PRENOTAZIONE

